

Ss. Dionigi vesc. e c., martiri - S. Giovanni Leonardi, sac. (mf)

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore,
mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende
nella fossa.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace
al loro prossimo, ma hanno
la malizia nel cuore.

Ripagali secondo il loro agire,
secondo la malvagità
delle loro azioni;
secondo le opere delle loro mani,
rendi loro quanto meritano.

Non hanno compreso
l'agire del Signore
e l'opera delle sue mani:
egli li demolirà,
senza più riedificarli.
Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato
il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?» (*Lc 10,25-26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, donaci la tua misericordia!**

- Per tutti gli uomini che sono tentati di fuggire dalla tua presenza e dai tuoi appelli che risuonano nella realtà.
- Per tutti i profeti affaticati dalla loro missione ma risoluti nel cammino.
- Per tutti i credenti che non hanno risposte ma coltivano il coraggio di domande grandi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 1,1-2,1.11

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, ¹fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: ²«Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave di-

retta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».

¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di

voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere».

¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. ²¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GN 2,3-5.8

Rit. Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

³Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce. **Rit.**

⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;

tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati. **Rit.**

⁵Io dicevo: «Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». **Rit.**

⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo

prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Fuggire

Non è mai facile indossare i panni dell'ambasciatore che, pur non portando pena, si trova costretto a notificare brutte notizie ai suoi destinatari. La storia insegna che l'immunità del messaggero non sempre viene rispettata, soprattutto quando la situazione in cui ci si introduce è particolarmente compromessa e drammatica: «Alzati, va' a Nìive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me» (Gn 1,2). Tuttavia, la comprensibile reazione del profeta Giona, che si sente investito di un compito troppo grande, o comunque contrario alle sue inclinazioni e alla sua disponibilità, viene descritta con una sottolineatura a cui occorre fare attenzione e che apre un orizzonte di meditazione

per l'intera liturgia di oggi: «Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore» (1,3).

Fuggire, talvolta, è legittimo; anzi, persino necessario se si tratta di prendere le distanze dal male, o semplicemente quando non abbiamo ancora maturato la scelta di amare i nostri nemici nella libertà e nella consapevolezza, fino a poterci esporre alla violenza dei loro sentimenti. Ma scappare da Dio non può mai essere considerato una tappa accettabile in un itinerario di sequela e di conformazione alla sua volontà. L'avvio del libro di Giona mostra fino a che punto questa illegittima fuga possa avere drammatiche ripercussioni non solo sulla nostra vita, ma anche su quella di coloro che incrociano il nostro cammino. Dopo essersi imbarcato per vivere la sua fuga, il profeta attira su di sé, e su coloro che sono nella nave diretta a Tarsis, le conseguenze di una relazione interrotta: «Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi» (1,4).

Una medesima dinamica di fuga è riconoscibile nella nota narrativa con cui l'evangelista Luca prolunga il dialogo tra un dottore della Legge e Gesù sul grande tema della vita eterna. Non appagato dall'aver risposto correttamente alla richiesta di Gesù sul cuore della legge di Dio, quest'uomo religioso riesce a complicare le cose aggiungendo un'ultima domanda: «Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?"» (Lc 10,29). Come dimostrerà l'epilogo della splendida parabola del «buon samaritano», il desiderio di apparire giusto agli occhi del «Mae-

stro» è, in realtà, un malcelato tentativo di sottrarsi alle esigenze più stringenti dell'unico – seppur duplice – comandamento dell'amore. Con raffinata e incisiva capacità comunicativa, il Signore Gesù lascia che il suo interlocutore ascolti tutta la narrazione parabolica, dove si avvicinano uomini religiosi capaci solo di passare «oltre» (10,31.32) il malcapitato derubato e picchiato dai briganti, fino ad ascoltare anche di quel samaritano capace non solo di passare «accanto» al povero, ma anche di averne «compassione» (10,33), con un moto di autentico avvicinamento e interessamento per la sua vita e la sua sofferenza. Poi, giunto al termine di una storia capace di parlare da sé, come ogni parabola dovrebbe fare, Gesù pone al dottore della Legge la cruciale domanda: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (10,36).

Il dottore della Legge viene così messo, a sua volta, «alla prova» (10,25) per non fermarsi sulla soglia di una comprensione teorica e astratta del senso profondo della legge di Dio, ma immergersi in un'esperienza in grado di offrire una vivida accoglienza dei comandamenti dell'Altissimo. La medesima proposta, in qualche modo, è quanto il Signore fa a Giona, non tanto con parole in forma diretta, ma attraverso la mediazione di fatti nei quali il profeta può rendersi conto che, dietro a quella malvagità dei niniviti che tanto lo ha spaventato, deve imparare a scorgere il mistero della compassione divina. L'esperienza di essere gettato prima in un mare che, immediatamente, «placò la sua furia» (Gn 1,15) e poi nel ventre di un

pesce che, dopo appena tre giorni e tre notti, «rigettò Giona sulla spiaggia» (2,11) ottiene l'effetto di accendere nel cuore del profeta un'embrionale, ma certa speranza in colui da cui non solo non è possibile, ma nemmeno è conveniente fuggire: «Dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce» (2,3).

Signore Gesù, tu non interrompi mai la tua alleanza con noi, e di fronte alla nostra incapacità di amare resti disposto ad accoglierci e addirittura affidarci il tuo annuncio per altri. Abbi pazienza con noi, che invece tendiamo a fuggire quando amare è troppo costoso, e rendici capaci di non fuggire da te quando ci chiedi la vita per darci la vita.

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); beato John Henry Newman, card. (1890).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo e del santo padre nostro Andronico insieme alla sua consorte (IV-V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Copti ed etiopici

Rpsima, Gaiana e compagni martiri (III sec.).

Anglicani

Dionigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

Luterani

Justus Jonas, teologo (1555).

Sikh

Nascita del quarto guru Ran Das.